

# VIN

N. 5

OTTOBRE / NOVEMBRE 2022

€ 7,00

# TASTE

Rivista bimestrale di vino,  
grappa, gastronomia e varia umanità  
FONDATA DA GIUSEPPE MAFFIOLI



## SILVIA CANTON: PROGETTO SUGHERO

di Alessandra Radaelli

Silvia Canton fa tesoro della lezione di chi è venuto prima di lei e la rielabora nel suo linguaggio personalissimo, inserendo di fatto la natura – nello specifico un pezzo di sughero vergine – nella pittura e dandole di volta in volta il compito di interpretare se stessa oppure di farsi metafora di un mondo che sta mutando, o addirittura di farsi simbolo di un'umanità che ha voglia di tornare a sentirsi natura lei stessa. Il sughero l'ha chiamata un paio di anni fa. L'ha sedotta con la sua consistenza ruvida e irregolare, con la sua unicità e imprevedibilità. E lei ha voluto farlo suo perché conquistata dal suo carattere indomabile, dal fatto che inevitabilmente, decidendo di appropriarsene e di renderlo parte della pittura, lei avrebbe dovuto arretrare di qualche passo, cedergli uno spazio di manovra che avrebbe portato il lavoro su strade che lei stessa non era in grado di immaginare. Lo sceglie (e confida che in quel momento avviene una sorta di innamoramento) e poi lo taglia, certo. Lo modifica. Qualche volta lo dipinge, perché entri a confondersi nella materia pittorica, altre volte lo spennella di resina per conservare il più possibile dei residui vegetali (i residui di vita) che lo ricoprono. In certi casi decide di trattarlo con la polvere di ferro e di ossidararlo, per svelare un'identità ibrida, metallica, rugginosa, spiazzante. Ma la sua anima selvaggia e autentica resta intatta e leggibile. E poi ci sono le volte in cui il pezzo è così perfetto, così magnificamente già compiuto in se stesso, che l'artista decide di dare al sughero la



priorità, di semplificare la narrazione pittorica e di fare che sia lei, la natura, a parlare lì con la sua

voce più autentica. (Pensiamo a un'opera come Abissi, sinfonia di bruni trasparenti e colanti che ruotano intorno al frammento di sughero come se fosse stato lui stesso a imprimere il movimento al pennello). La natura vera che di fatto irrompe in maniera così violenta dentro una narrazione – anche questa – sostanziata di natura, non si limita a darci un resoconto, una suggestione. Silvia Canton non dipinge dei paesaggi con pezzi di paesaggio, l'operazione che compie è molto più complessa. Questo è un punto



Taste VIN / Silvia Canton: progetto Sughero

"INDIVENIRE. LA METAMORFOSI DEL SUGHERO"

Nascita del progetto.

Ho iniziato a lavorare a questo progetto basato sul riciclo e sulla sostenibilità alla fine del 2018.

La ricerca è stata dettata dall'esigenza di trovare un elemento nuovo che potesse completare il mio linguaggio pittorico conferendogli matericità. Si sarebbe dovuto trattare di un materiale originale, proveniente dalla Madre Terra, poiché da sempre la mia ricerca artistica ha preso spunto dagli elementi naturali.

Così ho voluto sperimentare il sughero, una delle più sorprendenti e straordinarie risorse che la natura ci offre, ma non nella sua parte pregiata, bensì in quella con la struttura più irregolare ed estremamente dura, il "sughero vergine". Si tratta del sughero più impuro, commercialmente destinato ad essere macinato e trasformato in granulati tecnici per la bioedilizia e che necessita di almeno 25 anni prima di poter essere staccato dalla pianta con la decortica.

Meravigliose cortecce, grezze, nodose e preferibilmente ricoperte di vita vegetale. Scrigni di un mondo ricco di poesia e storia che si presentano ai miei occhi di pittrice come muse ispiratrici.

Non è stato facile far convivere le delicate pennellate con questo materiale inusuale e dal forte carattere. Dopo mesi di prove e frustranti fallimenti ho capito che dovevo rinunciare a domarlo mettendomi solo in ascolto di ciò che esso poteva donarmi.

Così l'ho fatto affettare, scoprendone all'interno un universo di forme inimmaginabili da cui trarre ispirazione per lo sviluppo di una ricerca che è tuttora in evoluzione.

I tagli irregolari si concedono in una trama spessa, rugosa, aspra e a tratti leggera, sinuosa o forata come un delicato pizzo, suggerendomi la nuova sembianza che porterà questo sughero a diventare un'OPERA d'ARTE, proprio come in origine la natura l'ha creato.

La ricerca artistica di Silvia Canton è stata supportata da Amorim Cork Italia. Il Gruppo Amorim è leader mondiale nella produzione di tappi in sughero.

In autunno 2021 le 50 opere della collezione sono state esposte a Palazzo Bomben (Treviso) nella mostra personale dell'artista "inDivenire. La metamorfosi del sughero" a cura del critico d'arte Alessandra Radaelli e con il Patrocinio della Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Taste VIN / Silvia Canton: progetto Sughero

fondamentale. La fusione dell'artificiale – la pittura – con il reale – il sughero – non punta mai alla mimesi: qui piuttosto l'artificio si fa permeabile al vero, vi si abbandona, lasciandosi compenetrare da quel pezzo di realtà fino a identificarvi. Quello dell'artista, dunque, non è mai semplicemente un racconto naturale, ma si rivela un percorso di consapevolezza all'interno di quella natura di cui ci parla, un'analisi che punta a recuperarne la storia fino alla sua elementarità primordiale e fino al dettaglio delle sue infinite e inesauribili metamorfosi. La sua evoluzione dal caos all'ordine. L'evoluzione del nostro pianeta e del nostro stesso essere. Quando si osserva un'opera come Crisalide, ad esempio, non si può fare a meno di vedere in quel nucleo d'oro che sta esplodendo un momento della creazio-

ne dell'Universo. E tuttavia lì, in quel solco dormiente nella terra bruna, c'è anche l'umile vita del seme, il suo cammino segreto per diventare pianta. Il macro e il micro, la storia millenaria e il segmento temporaneo di un secondo. L'introduzione dell'oggetto – quindi, di fatto, il passaggio dalla pittura alla tecnica mista – è per Silvia Canton il mezzo per dare ulteriore spazio alla sua sete di spessore e di realtà.

E la natura tridimensionale e materica delle opere non è soltanto un modo per saldarci al concreto, ma anche il pretesto per far scattare una sofisticata trappola per lo sguardo, che invade il nostro spazio, ci prende per mano e ci porta dentro, al centro del tutto.

(Estratto dal testo di Alessandra Radaelli: De rerum natura)

q

